

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.
domestico	• 22	• 11.50	• 6.
Per tutta Italia franco di posta	• 24	• 12.50	• 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
La associazione si rinnova:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi, 1002.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, meno interpunzioni, spazi in carattere testato.
Articoli commemorativi cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non agraziate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Rispettosi della legalità fino all'estremo limite dopo cui diventa insufficiente, noi avremmo preferito che si facesse il pieno esperimento delle leggi ordinarie rigorosamente applicate per ridonare alla provincia siciliense la sicurezza, e per estirpare quelle piaghe, che, sotto il nome di *mafia* e di *malandrinnaggio*, tormentano la vita pubblica in quell'isola tanto ricca di doni naturali, e ne compromettono la reputazione all'interno ed all'estero.

Se l'esperimento delle leggi ordinarie, che crediamo non sia mai stato fatto come si doveva, fosse riuscito insufficiente, noi avremmo, nella peggiore ipotesi, appoggiato col nostro voto quei provvedimenti eccezionali, che il ministero dei moderati aveva chiesto al Parlamento, e che furono combattuti ad oltranza dall'opposizione d'allora. Nei paesi retti a libertà, quando si presenta il bisogno imprescindibile di ricorrere a mezzi straordinari, un voto della rappresentanza nazionale serve a tutelare il principio, e toglie alle misure necessarie quel carattere di odiosità che esse rivestono quando sono lasciate all'arbitrio degli agenti governativi.

Ma in quella circostanza l'opposizione di sinistra volle anteporre gli interessi di partito a quelli dell'ordine pubblico, e, facendosi forte del rispetto alla legalità, negò che i provvedimenti richiesti fossero necessari, fu larga di adulazioni alla Sicilia, e per accattare popolarità nell'isola, e predisporre la vittoria del suo partito, diede, sulla questione, al ministero moderato le prime scosse per farlo cadere.

Venne il 18 marzo, ed il Nicotera fu chiamato nel nuovo gabinetto a reggere il portafoglio dell'interno. Una delle prime questioni, che dovette essersi presentata al nuovo ministro fu naturalmente quella di fare, per ciò che riguarda la pubblica sicurezza nelle provincie napoletane e siciliane, qualche cosa di meglio dei suoi predecessori, contro la sfacciatezza e contro gli arbitrii dei quali aveva sempre declamato dai banchi dell'opposizione.

Mandò in Sicilia lo Zini, che fece un buco nell'acqua, poi pensò di sostituirvi il Malusardi, che in qualche altra provincia e in circostanze difficili aveva dato prove non dubbie di avvedutezza e di energia. Però il ministro, che non voleva esporre ad un nuovo insuccesso, che d'altronde sapeva come fosse impossibile garantire le pizze della Sicilia senza lasciare la mano un po' libera agli agenti del governo, non osò tuttavia ripresentarsi al Parlamento e domandare come ministro quei poteri eccezionali, che aveva combattuto come deputato, ma fece stupire la Camera e il paese con dichiarazioni che rimarranno famose rispetto ad un certo margine, da lasciarsi agli agenti nell'applicazione delle leggi ordinarie.

Dopo quelle dichiarazioni non vi è alcuno, il quale non sia persuaso o almeno non sospetti che in Sicilia molte cose sono sottratte alla legge o lasciate all'arbitrio. Ciononostante noi applaudiamo anche all'arbitrio se ha prodotto per la sicurezza pubblica della Sicilia, quei vantaggi, che si vantano, e se produrrà quelli che il ministro ne spera.

Siamo perciò molto lungi dall'associare i nostri lamenti a quelli di altri giornali, che vanno piagnucolando sulle pretese infrazioni legali da parte degli agenti, dimenticandosi della grandezza dello scopo che si ha in mira di ottenere.

Se vi è un caso in cui il fine giustifica, o almeno scusa i mezzi, per noi è il caso della sicurezza pubblica in Sicilia, e siamo perciò disposti a dare al ministro le più ampie sanatorie.

Ma egli ha bisogno di riuscire. Se dopo aver respinto i provvedimenti eccezionali per legge, e dopo averli arbitrariamente applicati, l'opera sua rimanesse infruttuosa, se la *mafia* e il *malandrinnaggio* rialzassero il capo, s'egli non ottenesse altro effetto che di legittimare in certa guisa i gravami più o meno incresciosi contro la violazione delle forme legali, non v'ha dubbio che il ministro non potrebbe sostenersi a lungo sotto il peso di una responsabilità così grave.

L'incidente fra il governo del maresciallo MacMahon e la vedova Thiers, a proposito dei funerali, è tema di commenti nei giornali di ogni paese.

Meno quelli che sono ispirati da un sentimento di parzialità, tutti sfermano d'accordo che l'incidente fu suscitato dalle mene dei repubblicani, che si sono impadroniti, per interesse di partito, dell'animo di una signora, e che vogliono trarre da un feretro argomento di dimostrazioni politiche.

Per parlare più liberamente, noi mettiamo fuori di causa la signora Thiers, e ci occupiamo dei suoi agenti.

Essi pretendevano nientemeno che i 363 deputati della Camera disciolta occupassero dietro la bara un posto subito dopo quello della famiglia.

Il governo, che in una cerimonia ufficiale, ha il diritto di regolarne l'andamento e di fissare i posti, non poteva dare il suo assenso a questa preferenza verso 363 cittadini, i quali, sciolta la Camera, hanno perduto il loro carattere di deputati, per non restare che cittadini.

La cerimonia funebre non avrà per conseguenza carattere ufficiale: speriamo che non dia occasione a disordini.

Un dispaccio da Parigi annunzia che i funerali di Thiers si sono celebrati senz'alcun incidente spiacevole.

Dal riassunto telegrafico dei discorsi che furono pronunziati sulla bara, possiamo argomentare che gli oratori non sono usciti dai limiti della più stretta convenienza.

Sacy e Vuitry fra gli altri fecero propria una frase di Napoleone III, il quale per primo aveva dato a Thiers per antonomasia la qualifica di *Storico nazionale*.

IL GOTTARDO

Continuazione e fine

Rispetto a Genova non sono molto diverse l'una dall'altra le condizioni di lunghezza effettiva e virtuale delle diverse linee proposte, eccetto la diretta da Mantova per Buffalora Val Gana ecc. Ma non potrebbe questa essere presa in serio esame e per l'eccessivo costo delle costruzioni, e per i tempi necessari al compimento, e per la nessuna soddisfazione che darebbe agli interessi del-

l'Alto Piemonte. Le differenze di percorso per Genova si restringono per le altre linee a due o tre chilometri; ma la linea proposta dal Tatti più lunga d'ogni altra risponde meno d'ogni altra al patto della stipulazione di Berna.

«L'Italia costruisca un chemin de fer sur la rive gauche du lac Majeur rejoignant le chemin suisse sur la frontière près de Pino a un des points de réseau italien situés sur la route directe de Gènes.»

Questo patto non potrebbe avere altro significato fuori dell'obbligo fatto all'Italia, nell'interesse di tutti gli stati contraenti, di ridurre al minimo possibile le distanze, escludendo però, colla condizione di seguire la riva sinistra del Lago Maggiore, la linea direttissima Val Gana, Varese, Gallarate, Mortara.

Non può non essere riconosciuto che lo scopo di ridurre di molto le distanze per Genova, pur toccando Turbigo e Gallarate, fu raggiunto dall'ing. Tatti. La sua linea infatti è appena m. 1331 più lunga della lacuale staccantesi da Novara, ma a tanto accorciamento l'ing. Tatti arriva, sacrificando altri e gravi interessi.

La linea del Tatti passa, come fu già ricordato, a circa due chilometri all'ovest di Gallarate, abbandonando l'attuale stazione. Ad uno di questi partiti è forza attenersi con tale disposizione: o lasciare sussistere due stazioni a Gallarate una per la linea Milano Sesto-Caldesio ed un'altra per la linea d'attacco al Gottardo; o abolire l'attuale stazione ed obbligare la città di Gallarate, che ha adesso la ferrovia fuori della porta, a correre due chilometri lontano per trovare la stazione; in ogni modo costruire nuovi tronchi di raccordo che riuscirebbero tanto più viziosi, quanto meno saranno estesi, poiché adesso la stazione di Gallarate è al l'est del paese, dalla parte opposta a quella per cui passerebbe la nuova traccia. Sia qualunque il partito

precolto, a Gallarate ed al circondario di Gallarate ne verranno danni maggiori assai dei vantaggi che deve, secondo l'opinione del Tatti, apportare il congiungimento con Novara. Ma peccato massimo della proposta dell'ing. Tatti è l'eccessivo allungamento che si avrebbe per le comunicazioni con Milano.

Non è cosa seria il dire che appunto per ciò che la linea per Gallarate aumenta di molto la distanza da Milano al Gottardo in confronto a quella del Cenari, sarà mantenuta ed aumentata la probabilità che sia fatta anche questa. Qualunque sia la sorte della linea del Cenari e saggio partito sostituirla colla migliore fra le possibili, in vista non fosse altro dei tempi che dovranno correre (anche ammesse le circostanze più favorevoli) prima che quella del Cenari possa essere compiuta.

Può essere seguita una traccia più vantaggiosa a Milano di quella segnata nel progetto Tatti?

La retta da Milano a Luino ed a Pino passa per Valgana ed in tutta prossimità di Varese. Ma dal tentativo e dalla proposta della risoluzione più matura distolse a quanto pare l'idea fissa che fosse necessario od indiscutibilmente ragionevole attaccarsi in un modo o nell'altro alle ferrovie esistenti. Non vedo però chiaro le ragioni di questa idea fissa. Da Milano a qualche chilometro a nord di Tradate si estende una pianura senza risalti né grandi né piccoli. L'Olonza corre in sotto Varese in una valle larga e facilissima; le colline, sulle quali si arrampica con media pendenza la ferrovia, formano un desso lungo al lungo che protende le punte fino a mezza strada fra Gallarate ed Albizzate; la larghezza traversa del desso varia da tre a sei chilometri; il fondo dell'Olonza al molino di Bizzozzero sotto Varese è più alto del lago appena di una quarantina di metri. In tali condizioni condurre una traccia quasi in linea retta da Milano a Gavirate, paese che trovasi pure nella retta condotta da

APPENDICE 42 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

Gli pareva di udire quella voce sonora in uno e soave, che faceva vibrare in lui tutte le corde della passione. Egli rivedeva quei begli occhi che avevano regnato dispoticamente sul suo cuore. Senza dubbio, ella era venuta per chiedere qualche cosa ad Ettore che gliela rifiutava, poiché ella rianovava le sue preghiere con un gesto amorosamente supplichevole, ben noto al povero Sauvresy. E per un altro uomo, la perfida, aveva lo stesso gesto, gli stessi sguardi, la stessa inflessione di voce! — Sauvresy dovette appoggiarsi ad un albero per non cadere.

Era evidente che Ettore ricusava di aderire alle sue brame.

— Ah! pensava Sauvresy, egli sa resistere ad una preghiera della sua bocca; io non ho mai avuto tanto coraggio. Egli può conservare il suo sangue freddo la sua volontà mentre lo guardo! Io non lo ho mai detto di no, o piuttosto ho passato la mia vita a spingere tutti i suoi desideri, i suoi capricci per prevenirla. È forse ciò che mi ha perduto!

Ettore persisteva nel rifiuto, e Berta

pareva che incolerita lo minacciasse. Finalmente egli cedette e fece segno di sì col capo.

In l'ora con embo le braccia ella si avvinse a lui e le due ombre si confusero in una sola.

Sauvresy non poté trattenere un grido terribile che venne attutito dal rumore del vento.

La verità appariva manifesta, evidente. Ora non c'era da cercar altro, se non il mezzo di punire con sicurezza e terribilità.

Berta ed Ettore conversavano da buoni amici, ella appoggiata contro il petto di lui, mentre egli baciava i capelli. Sauvresy s'accorse che sua moglie stava per discendere, e che non gli rimaneva tempo di cercare la lettera: rientrò quindi sollecitamente, dimenticandosi, nella gran fretta, di chiudere a chiave la porta del giardino.

Solo quando giunse nella sua camera si avvide di essere rimasto a piedi nudi nella neve, perché vedesse un po' sulle pantofole bagnate com'erano le lancie sotto il letto e si tornò a coricare fingendo di dormire.

Era tempo: Berta rientrava. Avvicinata a suo marito, stette alquanto in sospeso: poscia credendo ch'egli non si fosse svegliato, tornò accanto al fuoco a ricamare.

Quasi immediatamente Trémorl comparve per prendere il giornale che aveva dimenticato: egli sembrava inquieto.

— Siete uscita, stesera? disse a Berta con voce sommessa.

— No.

— Tutti i domestici sono coricati? — Almeno lo suppongo. Ma perché questa domanda?

— Perché da circa mezz'ora qualcuno è disceso nel giardino e poi è rientrato. Berta guardò Trémorl con aria costernata.

— Ma siete ben sicuro di quello che dite?

— Sicurissimo. Di fuori c'è neve e l'individuo che è uscito, ne aveva al suo ritorno qualche falda appiccicata agli stivali che rimase sui gradini del vestibolo e non si liquefece.

Berta interruppe Ettore, ed affermando la lucerna disse:

— Andiamo, venite meco.

Trémorl non s'era ingannato. Si vedevano infatti qua e là delle piccole gocce d'acqua.

— Forse, disse Berta, quest'acqua c'è da molto tempo.

— No, poco fa non c'era; metterei la mia mano nel fuoco, e d'altronde guardate; c'è ancora della neve che non s'è sciolta.

— Sarà stato qualche domestico.

— Non credo, replicò Ettore dopo di aver esaminato la porta; un domestico l'avrebbe chiusa a chiave ed invece è mezzo aperta.

— È ben strano!

— E di più notate che le tracce d'acqua non vanno più in là dell'uscio del salotto.

Ambedue stettero silenziosi, palpanti, scambiandosi degli sguardi pieni d'ansietà. Si l'uno che l'altra ebbero lo stesso pensiero: — se fosse lui!

Ma perché sarebbe disceso in giardino? Non poteva essere per spiargli.

— Essi non pensavano alla finestra.

— Non può essere Clemente, disse finalmente Berta; quando sono uscita egli dormiva e dorme anche adesso tranquillamente.

Sauvresy dal suo letto ascoltava tutto e malediceva la propria imprudenza, comprendendo che egli non era nato per quelle perfide macchinazioni.

Purchè, egli pensava, non venga loro in mente di guardare la mia veste di camera e di cercare le mie pantofole. Fortunatamente quell'idea semplice ma sorda non l'ebbe né Berta, né Ettore; quindi, sebbene ancor dubbiosi, si separarono rassicurandosi reciprocamente.

Quella stessa notte Sauvresy fu di nuovo assalito dalla febbre e dal delirio. Il medico all'indomani lo trovò in così grave pericolo che decise di fermarsi tre o quattro giorni a Valfavilla.

Il male raddoppiava di violenza: ogni giorno, un fenomeno nuovo sconcertava le previsioni della scienza. Manifestavano i sintomi più contraddittorii: era un continuo alternarsi di crisi terribili e benigne; ma ogni miglioramento spariva non appena Sauvresy, ricuperati i sensi, ripensava all'abbominevole scena del giardino.

Del resto egli non s'era ingannato. Berta aveva in quella sera domandata una grazia ad Ettore.

Questi aveva accettato un invito dal sindaco d'Orcival per una partita di piacere a Fontainebleau: ora Berta non poteva tollerare l'idea ch'egli dovesse passare una intera giornata con Lorenza; doveva quindi con un pretesto qualunque esimersi da quell'invito. Ed infatti a furia di preghiere e di minacce aveva ottenuto il suo intento; — ma sembra che Trémorl si piegasse assai di mala voglia ai desideri della sua bella: la sua tirannia l'aveva ormai stancato.

La catena che stringeva a Berta si faceva sempre più pesante e insopportabile, ma vedendo l'impossibilità di sciogliersene colle buone, cominciava a sentire la necessità di spezzarla, anche violentemente.

Egli non aveva mai amato Berta, né Fancy, né alcun'altra donna, ed amava la figlia del signor Courtois. Dapprima, il milione di dote l'aveva sedotto, ma poi a poco a poco era stato affascinato dall'innocenza, dal candore, dalla bellezza di Lorenza, tanto che egli l'avrebbe sposata anche senza dote, come Sauvresy aveva sposato Berta.

Ma questa Berta egli la temeva troppo per sfidarla così d'un tratto, e si rassegnò ad attendere ancora e a giocare d'astuzia.

L'indomani della scena a cui Clemente aveva assistito dal giardino, Ettore disse che si sentiva poco bene, forse per mancanza di esercizio; quindi tutti i giorni montava a cavallo per due o tre ore.

Egli però non andava molto lontano: la casa del sindaco d'Orcival era la meta delle sue passeggiate.

Berta a tutta prima non se n'era sospettata, ma qualche giorno dopo, ella credette di scoprire in Ettore una certa soddisfazione intima ch'egli si sforzava invano di celare sotto un'apparente svogliatezza.

I dubbi di Berta si facevano sempre più seri: i più tristi pensieri l'agitavano mentre Ettore era assente.

Nelle circostanze ordinarie della vita, un marito ingannato può scegliere fra tre partiti.

Il primo è di perdonare, di dimenticare, di non pensare più alla cosa. Ma Berta non lo assolve, ma lo scusa.

Infine, nulla gli impedisce di fingere una filosofica indifferenza e di ridere del primo della sua disgrazia e di scacciare puramente e semplicemente la propria moglie, privandola di tutto.

Ma che meschine vendette!

Citar la moglie avanti ai tribunali? È un sottoporre il proprio nome, il proprio onore alle decisioni del pubblico; è mettersi a discrezione d'un avvocato che vi trascina nel fango. La donna adultera non si difende, si assale il marito, la cosa è assai più comoda. E al posto quale soddisfazione otterrebbe? Un anno o due di carcere per Berta e Trémorl!

Annazzare i colpevoli gli pareva cosa più semplice. Ma uccidendoli sul colpo, non avrebbero il tempo di riconoscerlo, la loro agonia non creerebbe un minuto. E dopo? Avrebbe dovuto costituirsi prigioniero, subire un giudizio, difendersi, invocare la clemenza dei giudici ed arrischiare d'essere condannato.

Scacciare Berta, era un consegnarla beatamente ad Ettore: avrebbero lasciato Valfavilla, contentissimi di ridergli alle spalle; giacché supponeva che si amassero.

Nessuna di queste volgari vendette poteva soddisfarlo. Gli era necessario qualche cosa di inaudito, di bizzarro, di eccessivo come l'offesa, come le sue torture.

Intanto ripensava a tutti quei racconti sinistri che aveva letti, cercando un supplizio applicabile alle circostanze presenti. Egli aveva il diritto di essere di difficile contentatura, poiché era determinato ad aspettare ed a fare il sacrificio della propria vita.

Ed ucciderli! V'è un articolo del codice

che non lo assolve, ma lo scusa.

Infine, nulla gli impedisce di fingere una filosofica indifferenza e di ridere del primo della sua disgrazia e di scacciare puramente e semplicemente la propria moglie, privandola di tutto.

Ma che meschine vendette!

Citar la moglie avanti ai tribunali? È un sottoporre il proprio nome, il proprio onore alle decisioni del pubblico; è mettersi a discrezione d'un avvocato che vi trascina nel fango. La donna adultera non si difende, si assale il marito, la cosa è assai più comoda. E al posto quale soddisfazione otterrebbe? Un anno o due di carcere per Berta e Trémorl!

Annazzare i colpevoli gli pareva cosa più semplice. Ma uccidendoli sul colpo, non avrebbero il tempo di riconoscerlo, la loro agonia non creerebbe un minuto. E dopo? Avrebbe dovuto costituirsi prigioniero, subire un giudizio, difendersi, invocare la clemenza dei giudici ed arrischiare d'essere condannato.

Scacciare Berta, era un consegnarla beatamente ad Ettore: avrebbero lasciato Valfavilla, contentissimi di ridergli alle spalle; giacché supponeva che si amassero.

Nessuna di queste volgari vendette poteva soddisfarlo. Gli era necessario qualche cosa di inaudito, di bizzarro, di eccessivo come l'offesa, come le sue torture.

Intanto ripensava a tutti quei racconti sinistri che aveva letti, cercando un supplizio applicabile alle circostanze presenti. Egli aveva il diritto di essere di difficile contentatura, poiché era determinato ad aspettare ed a fare il sacrificio della propria vita.

Ed ucciderli! V'è un articolo del codice

che non lo assolve, ma lo scusa.

Infine, nulla gli impedisce di fingere una filosofica indifferenza e di ridere del primo della sua disgrazia e di scacciare puramente e semplicemente la propria moglie, privandola di tutto.

Ma che meschine vendette!

Citar la moglie avanti ai tribunali? È un sottoporre il proprio nome, il proprio onore alle decisioni del pubblico; è mettersi a discrezione d'un avvocato che vi trascina nel fango. La donna adultera non si difende, si assale il marito, la cosa è assai più comoda. E al posto quale soddisfazione otterrebbe? Un anno o due di carcere per Berta e Trémorl!

Annazzare i colpevoli gli pareva cosa più semplice. Ma uccidendoli sul colpo, non avrebbero il tempo di riconoscerlo, la loro agonia non creerebbe un minuto. E dopo? Avrebbe dovuto costituirsi prigioniero, subire un giudizio, difendersi, invocare la clemenza dei giudici ed arrischiare d'essere condannato.

Scacciare Berta, era un consegnarla beatamente ad Ettore: avrebbero lasciato Valfavilla, contentissimi di ridergli alle spalle; giacché supponeva che si amassero.

Varallo Pombia a Luino, linea di minima percorrenza per Genova, non poteva presentare gravi difficoltà.

Il caso di due ferrovie condotte l'una sopra l'altra ed indipendenti è fatto, benchè passati per lo stesso luogo planimetrico sarebbe nuovo in Italia ma non è affatto nuovo nel mondo. In America e più in Inghilterra i casi non tanti anche fuori del caso notissimo delle ferrovie interne di Londra, che sarebbe faccenda lunga enumerarli.

Per le ragioni medesime che la linea di congiunzione di Genova non potrebbe essere subordinata ai piccoli interessi di Novara e Gallarate, la linea di Milano non dovrebbe essere a quelli di Varese, e della ferrovia di Varese, ed il farlo porterebbe alla necessità di seguire il difficilissimo tracciato per Valganna. Una linea condotta da Musocco per Tradate sotto Bizzozzero, quasi in un solo rettilineo (cioè meno la parte estrema che dalla direzione retta s'allontana di poco), arriva al piede della galleria da aprirsi sotto le colline fra Gazzada e Varese con pendenze che appena toccano il 6 per cento; la lunghezza della galleria non può essere superiore al massimo di 2800 metri e probabilmente può essere ridotta a due chilometri o poco più; è possibile di costruire per la galleria quanti si vogliono pozzi, essendo l'altezza del culmine solo di 80 m. circa superiore all'ordinata del ferro in galleria.

Uscendo dalla galleria la linea non incontra difficoltà di sorta essendo dolcissima e perfettamente stabili le falde della sponda nord del lago di Varese. Eccetto insomma la galleria sotto Bizzozzero, una linea Musocco, Tradate sponda destra del lago di Varese, Valcuvia riesce una linea interamente di pianura.

Adottando di congiungere la linea di Genova al Gottardo con un tronco Varallo-Pombia, Oneda-Ternate Gavarate e Milano con un tronco Musocco-Tradate-Gavarate-Valcuvia Luino-Pino, le lunghezze da costruirsi sarebbero in somma di chil. 108.70, quasi novanta dei quali sarebbero in terreni piani e facilissimi.

Col progetto delle due linee dovrebbe costruirsi in più che per la proposta Tatti, circa 20 chilometri; ma a questa maggior lunghezza di costruzione farebbero riscontro le minori lunghezze reali da percorrersi per Genova e Milano, e più ancora le minori lunghezze virtuali tenuto conto del profilo favorevolissimo della linea da Musocco per Tradate e Gavarate a Livorno.

Progetto Tatti
Genova-Novara chil. 116
Novara-Gallarate
Livorno 73.215

Proposta Gabelli
Genova-Novara chil. 116
Novara-Varallo
Pombia-Gavarate-Luino 71.060

Da Milano a Luino (misure sulle carte tanto per l'uno che per l'altro dei due progetti).

Progetto Tatti
Milano-Gallarate (nuova stazione) chil. 42
Gallarate Gavarate-Luino 47.900

Proposta Gabelli
Milano Musocco chil. 7
Musocco-Tradate-Gavarate-Luino 75.500

La linea proposta dal Tatti allungerebbe le percorrenze in pianimetria per Genova di chil. 2.215
» Milano 7.400

Questa maggiore percorrenza, che rappresenta (se saranno vere le cifre presunte di traffico pel Gottardo) una spesa annua di
 $9615 \times 18,000 = 173070$

l'interesse cioè di 3 a 4 milioni si eleva a più del capitale occorrente a costruire in pianura i 20 chilometri di maggiore lunghezza che sarebbe imposta dall'adozione delle linee indipendenti. Non sarebbe serio l'obbiettare che non possano le spese di esercizio per le maggiori percorrenze essere opposte al capitale da erogarsi per le costruzioni, per ciò che le prime sono coperte dagli introiti. È sempre il paese, sono sempre i produttori od i consumatori a spendere per costruire la ferrovia o spendano per trasporto dei loro prodotti, o paghino più cari i prodotti altrui perchè gravati da maggior lunghezza di trasporto, è sempre a debito loro che torna tanto la spesa

del capitale di costruzione quanto quella delle spese per esercizio. È la seconda torna a debito aggravata dal danno che la necessità delle maggiori percorrenze arreca quando s'instituiscono i confronti che determinano le concorrenze sui mercati lontani.

Il mio studio per Musocco-Tradate Gavarate non è tale certamente da far possibile conti esatti sugli importi da spendersi, ma la pratica dei luoghi ed i dati statistici conosciuti sul costo delle ferrovie costruite persuadono che non sarebbe in onta alla maggior lunghezza ed alla galleria da aprirsi sotto le colline di Varese più dispendio il partito delle due linee in confronto a quello della linea unica del Tatti.

La galleria è in condizioni eccezionalmente facili. Si ha la piena sicurezza che nessuna delle grandi difficoltà che inceppano i lavori di molte gallerie verrebbe a smentire le previsioni di un costo minimo. Non acqua, non durezza eccessiva di materia, non materie alterabili per ragioni atmosferiche. Il milione e mezzo circa che deve essere ritenuto sufficiente alla costruzione della galleria di Bizzozzero, non sarebbe forse sufficiente all'attraversamento della valle del Ticino presso Turbigo, ed in ogni modo non può essere di molto diversa l'entità della somma da spendersi per l'una in confronto che per l'altra delle due maggiori difficoltà della linea Musocco-Gavarate o Novara-Gallarate. Da Musocco alla Galleria di Bizzozzero si corre interamente a raso campagna e la spesa di costruzione non potrebbe elevarsi a più di quanto sieno costate le linee Consorziali Venete, che pel maggior costo dei terreni ed un maggior numero di tombini. Anche fatta larga la parte a questi elementi di maggiore spesa, non potrebbe credersi ad un costo chilometrico superiore alle 120 o 150 mila lire. Dall'uscita della Galleria a Gavarate le falde sul lago sono facilissime. La espropriazione sarebbe un carico piuttosto grave essendo quella falda perfettamente coltivata, ma la linea può adagiarsi e seguire gli andamenti del terreno anche con curve di lungo raggio, senza bisogno pertanto né di gallerie, né di grandi trincee o riempimenti.

Ben diverse sono le difficoltà della linea da Gallarate, ed il più superficiale esame del profilo lo prova, anche a chi non conosca palmo a palmo i terreni.

Tenuto conto delle pendenze eccezionali progettate pel monte Ceneri, dei raggi delle curve ridotti a soli 300 metri, della potenza quindi limitatissima di trasporto di questa linea e delle condizioni altimetriche favorevolissime della nuova proposta, si può francamente sostenere almeno tanto utile a Milano, rispetto all'attacco al Gottardo, la linea per Bizzozzero e Gavarate, quanto quella per Como e Lugano. Anche se più lunga in pianimetria per circa 14 chilometri sarebbe più breve in meccanica, poi che sarebbe minore il lavoro dinamico occorrente a tradurre da Milano a Billinzona una tonnellata di mercanzia, più breve in tariffa perchè ai lunghi tratti in livellata al 25 per mille sarebbero applicate le tariffe eccezionali consentite dalla convenzione di Berna; più breve in tempo perchè le velocità per oltre metà del percorso, potrebbero essere di un terzo superiori di quelle possibili sulla linea del Ceneri.

A tutti questi vantaggi, non disputabili, farebbe magra opposizione la maggiore spesa, se pur vi fosse di uno o due milioni nelle costruzioni.

Ing. FEDERICO GABELLI

Note per la guerra

Alcuni giornali di Vienna, che avevano già cominciato a censurare Mehemed Ali, perchè non approfittava subito della sua vittoria di Karakas sarkili, spingendo avanti l'offensiva contro la sinistra dello Czarévitch, si sono prontamente riorientati non appena ebbero notizia della mossa arditissima di Mehemed, in conseguenza della quale la situazione dell'esercito russo diventa estremamente precaria.

Ora quei giornali non trovano parole bastanti per celebrare il colpo d'occhio di Mehemed Ali, e fanno i pronostici più lieti per l'armata turca.

Effettivamente se il colpo riesce, i russi vanno incontro ad un inevitabile disastro. Occupando Katzelewo e dopo aver spazzato il nemico dalle rive del Lom, Mehemed Ali adoperò una diversione dall'ovest al nord, collo scopo evidente di congiungersi ad Osman pascià, e di rovesciare sul Danubio tutta l'armata dello Czarévitch.

Ciò spiega la notizia data per primo dal Times dell'improvviso trasporto del quartiere generale russo da Gorny-Studen a Bulgurini: era una misura consigliata dalla più elementare prudenza.

Ora è certo che Mehemed Ali dopo i successi ottenuti, e non contraddetti dagli stessi dispaoci russi, si affretterà per quanto è possibile a raggiungere il suo scopo, primacchè il nemico, mercè i rinforzi che vanno arrivando dalla Rumenia, si trovi in caso di riprendere l'offensiva e di riacquistare il terreno perduto.

Dobbiamo quindi aspettarci molto probabilmente un seguito di scontri sanguinosi sulla Jantra, che, a nostro avviso, non opporà un ostacolo molto serio alla marcia del generalissimo turco.

Malgrado tutte le notizie in contrario, pare che la Serbia esiti ancora nell'entrare in campagna. Prima si diceva che le truppe serbe avrebbero varcato il confine al 13; ora si crede che questa misura estrema subirà una dilazione. Forse noi ci inganniamo, ma, giudicando dalle apparenze, i serbi, prima di decidersi, aspettano di vedere da qual parte si metta la fortuna. Si direbbe che essi abbiano fatto questo calcolo: se vincono i russi, noi discendiamo subito in campo, per arrivare, se non altro, a spogliare i morti; se vincono i turchi, noi restiamo a casa nostra, e ci buschiamo il diploma della saggezza e della moderazione politica.

Ma il conto fatto senza l'oste si fa ordinariamente due volte; e l'oste per i serbi è lo Czar.

Finalmente abbiamo da Costantinopoli la conferma indiretta che i russi avevano preso Lovatz, poichè un dispaccio dalla capitale turca dice che Osman pascià si dirige appunto a Lovatz per ricuperarla. Non è dunque vero che Osman sia così circondato da non potersi muovere.

Altro dispaccio importante sarebbe quello da Cettigne che annunzia la presa di Niskic da parte dei montenegrini.

Però ne attendiamo conferma.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — La Giunta municipale per mezzo del suo f. di sindaco, cav. Sansoni, ha inviato alla vedova Thiers a Parigi il telegramma seguente:

« La Giunta municipale riunitasi in Campidoglio, interpreta dei sentimenti della cittadinanza romana, divide il suo dolore per la perdita irreparabile di Adolfo Thiers, gloria della Francia ed onore del secolo. »

— Il Papa ha ricevuto questa mattina in privata audienza alcune famiglie tedesche.

Per domani mattina è fissato il ricevimento dei pellegrini francesi giunti recentemente in Roma.

— Oggi è partito l'onore ministro della pubblica istruzione alla volta di Lucca per quivi presenziare l'inaugurazione della esposizione artistica, industriale di quella provincia e limitrofe. Diceci che l'onore Coppino vi farà un discorso anche per chiarire da quali principi egli voglia essere governato nell'incoraggiare l'arte e gli artisti italiani.

— Il ministro di grazia e giustizia è atteso a Roma verso il 10 corrente. L'onore Mancini è completamente ristabilito.

— Si assicura che il presidente del Consiglio non tarderà a ritornare a Roma, avendo deciso di non fare nessun discorso ai suoi elettori di Stradella. (*Gazzetta d'Italia*)

TORINO, 7. — L'incarico assunto dall'onore Quintino Sella in valle di Mosso finora è riuscito infruttuoso.

Lunedì sarà terminato il licenziamento. Le fabbriche verranno tutte chiuse.

Ora si accettarono gli operai lombardi verranno licenziati.

I capi sorveglianti e le tessitrici ingrossarono lo sciopero.

(*Perseveranza*)

NAPOLI, 7. — La guardia di P. S. arrestarono stamane al mercato delle frutta altri 60 camorristi.

Anche nelle altre sezioni la questura ha continuato nelle sue operazioni.

Oggi saranno rimessi al potere giudiziario dieci individui della Sezione Mercato, arrestati per estorsione violenta, caratteristica dal reato di camorra, per i quali si sono raccolte quasi quaranta dichiarazioni, che comprovano il turpe esercizio.

PALERMO, 6. — Fu sospeso il pretore di Patralia Soprana accusato di percosse inflitte a privati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il Temps commenta brevemente il manifesto delle sinistre sennatoriali ed approva quanto in quello si afferma, che cioè la fedeltà alla politica di Thiers sarà l'omaggio più degno che si possa rendere a questo grande francese.

SPAGNA, 5. — El Parlamento nel suo primo Madrid combatte la politica del signor Canovas del Castillo. Non la trova logica, né coerente coi principi del partito politico, di cui è capo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — La Deutsche Zeitung ammette che i repubblicani abbiano provato una terribile scossa colla morte di Thiers, ma non crede che ciò renda meno sicura la loro vittoria. « L'ordinamento del partito liberale, essa dice, ha fatto negli ultimi tempi, notevoli progressi. Il centro sinistro che sta alla testa del movimento, offre garanzia d'ordine all'interno e di pace all'estero. Un partito capeggiato da uomini come Leone Say, Grévy, Dufaure, Leone Réaull non può incontrare spavento nemmeno ai più paurosi conservatori. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 settembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 12 agosto, che preleva dal fondo delle Spese imprevidite italiane L. 50,000 da portarsi in aumento del capitolo: Strada nazionale del Totale, del bilancio pel ministero dei lavori pubblici.

R. decreto 12 agosto, che preleva come sopra L. 100,000 per la manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria.

R. decreto 23 luglio, che autorizza l'aumento da 100,000 a 200,000 lire del capitale nominale della Banca popolare d'Intra.

R. decreto 26 luglio, che approva lo Statuto del Ricovero di mendicanti in Casale Monferrato.

Concessione del R. Essequatur a parecchi consoli.

Disposizioni nel R. esercito, nella R. Marina, nel personale dell'Amministrazione delle carceri, in quello della pubblica istruzione, in quello dell'Amministrazione telegrafica e in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Consiglieri presenti n. 47.

Il Consiglio Comunale raccolto in sessione ordinaria d'autunno nella seduta 6 settembre 1877

ha deliberato

I. di approvare il bilancio del Comune per l'anno 1878, parte passiva, negli estremi seguenti:

TITOLO I. Spese obbligatorie ordinarie
CATEG. I. Oneri patrimoniali L. 51,449.27
» II. Spese di amministrazione L. 205,310.80
» III. Polizia ed igiene L. 179,335.12
» IV. Sicurezza pubblica e giustizia L. 28,350.14
» V. Opere pubbliche L. 108,655.53
» VI. Istruzione pubblica L. 112,090.16
» VII. Culto L. —
» VIII. Beneficenza L. 9,500.—
» IX. Servizi diversi L. 211,571.18

Totale del Titolo I. L. 906,262.20

TITOLO II. Spese obbligatorie e straordinarie

CATEG. I. Movimento di capitali L. 101,617.69
» II. Spese di amministrazione L. 71,295.—
» III. Polizia locale ed igiene L. 36,800.—
» IV. Sicurezza pubblica e giustizia L. —
» V. Opere pubbliche L. 112,011.—
» VI. Istruzione pubblica L. 114,026.67
» VII. Culto L. 13,500.—
» VIII. Beneficenza L. 40,000.—
» IX. Servizi diversi L. 41,147.72

Totale del Titolo II. L. 530,398.08

TITOLO III. Contabilità speciali

CATEG. I. Partite di giro L. 728,271.41

» II. Spese degli stabilimenti speciali L. 52,510.27

Totale del Titolo III. L. 781,781.68

TITOLO IV. Spese facoltative

CATEG. I. Spese d'amministrazione L. 5,352.—
» II. Polizia ed igiene L. 5,646.75
» III. Sicurezza pubblica L. 21,494.09
» IV. Opere pubbliche L. 42,000.—
» V. Istruzione pubblica L. 67,483.50
» VI. Culto L. —
» VII. Beneficenza L. 50,929.28
» VIII. Spese diverse L. 61,320.32

Totale del Titolo IV. L. 254,225.94

RIASSUNTO DELLA PARTE SECONDA

Passivo

TITOLO I. Spese obbligatorie ordinarie L. 906,262.20
» II. Spese obbligatorie straordinarie L. 530,398.08
» III. Contabilità speciali L. 781,781.68
» IV. Spese facoltative L. 254,225.94

Totale gen. della uscita L. 2,471,667.90

Riparto della parte passiva delle entrate L. 2,471,667.90

2. di eliminare dalla parte attiva del patrimonio del comune la somma di L. 10 m. la mutuata con contratto 12 gennaio 1871 alla Società alimentare cooperativa.

3. di nominare per la Commissione Comunale per le imposte dirette a senso della legge 24 agosto 1877 N. 4021, Serie II^a, dodici membri effettivi e sei supplenti.

4. elette a membri effettivi della Commissione suddetta i signori Dionese Pietro, Olivari Angelo, Sacchetti Emilio, Scapin Antonio, Anastasi Francesco, Maluta Giovanni, D'Ancona Napoleone, Bergato Agostino, Romanin Andreotti Alessandro, Barbaro Emiliano, Tessaro Antonio e Pacchierotti, ed a membri supplenti i signori Donati Marco, Penzo Antonio Maria, Da Ponte Clemente, Maggioni Giovanni, Manfredini Marco e Callegari Pietro.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

10 settembre. Contro Menaldo Giuseppe per ingiuria, dif. dott. Valli; contro Stivanello Cesare per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, dif. avv. Dusa; contro Canalin Pilotto Maria per ingiuria, d.f. avvocato Squarona.

Teatro Garibaldi. — D'io salvi l'Italia dai pifferi, dagli elettori e dalle commedie del signor Serbiani!

Quando la nuova legge comunale, che a lei pure conceda, mia unica e bionda lettrice, l'esercizio d'un diritto, riservato fin qua con poca galanteria esclusivamente ai signori uomini, porrà uguali davanti alle urne tanto le donne che i calzoni, allora anch'ella comprenderà il significato della mia esclamazione, ispirata al più puro e sviscerato patriottismo. C'era lei ieri sera a sentire i pifferi de montagna ovvero Le elezioni comunali di Serbiani? Mi pare d'averla veduta, tirata in fondo al suo palchetto, agitare impaziente il ventaglio e sorridere a denti stretti con una certa aria corrucciata da mettere in disperazione il povero Serbiani se le si fosse trovato vicino. Però, creda, la colpa non è tutta dell'autore se questi Pifferi son roba da chiodi. Han mutato loro i panni; erano pifferi italiani e furono ridotti veneziani. Si immagini che chi ha compito la trasformazione è pensato d'aggiungere qualche cosa di suo; dei fronzoli barocchi, degli sbrendoli insudiciati, trovati a prestito dal cenciuolo; e l'autore rimase conciato per le feste.

Forsa, con una buona pulita, la commedia di Serbiani non sarebbe da buttar via. I caratteri dei personaggi, quando fossero di tinte più sbiadite e almeno ridotti al verosimile, riprodurrebbero con sufficiente maestria alcuni tipi elettori delle campagne, e la commedia potrebbe interessare; ma così, come sta, torna sodevole al massimo grado e fa un torto immeritato ai nostri contadini che non sono poi ancora tanto ignoranti e bitorli da lasciarsi menar per il naso in quel modo da una testa di rapa come quella del signor Poco in testa.

Gli artisti della compagnia Morolin furono al solito bravissimi. Il signor Zigo specialmente ebbe dal pubblico applausi ripetuti, voce, gesto, figura, possedeva tutti i requisiti per riuscire un perfetto Pasqualino, essere medio tra il furbo e l'imbecille. Un mirallegro di cuore al sig. Zago. ITALO.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 9 settembre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:
1. Marcia.
2. Mazurka. Una cara rimembranza. Sessa.
3. Duetto. Nabucco. Verdi.
4. Duetto. Ugonotti. Meyerbeer.
5. Valtz. Le Pardon du Ploeruidel. Strauss.
6. Sinfonia. Guglielmo Tell. Rossini.
7. Polka a due clarini Sessa.

Minaccio ed arresto. — Ci narrano che mercoledì sera verso le 11, un signore uscendo colla propria consorte da una casa situata in Piazza Vittorio Emanuele, vide sbucare da una colonna dietro cui stava nascosto, un individuo di faccia sospetta, che si pose a seguirlo. Il signore affrettò il passo, e l'altro lo stesso; per cui pensò bene d'entrare nel caffè Gaggian. Lo sconosciuto rimase fuori, ma fermo al suo posto, in atto minaccioso, come per attendere. Un garzone del caffè gli chiese cosa volesse, ed allora quel brutto figuro cominciò a vomitare improprie all'indirizzo di quel signore, minacciandolo della vita, perchè diceva egli, avea subito per di lui causa vari anni di prigione.

Evidentemente trattavasi d'un equivoco, non conoscendo il signore in questione quel Tizio, né avendo mai avuto rapporti di sorta con lui. Tuttavia non valsero a far desistere dalle minacce quel tristo soggetto né le persuasioni di parecchie persone presenti all'accaduto, né le convincenti parole del signore preso di mira, che uscite dal caffè indarno s'affaticava a togliere il suo persecutore da quel deplorabile errore.

La cosa cominciava a farsi seria, quando sopraggiunta la benemerita arma, il pericoloso individuo fu arrestato, e gli fu trovato indosso un lungo chiodo che poteva servire benissimo qual'arma d'offesa.

Sembra poi che l'arrestato non fosse solo, ma che altri due amici gli facessero scorta a qualche distanza; tant'è vero che questi furono pronti ad allontanarsi non appena videro spuntare i cappelli dei carabinieri.

Bibliografia. — Andrea, il padre-famiglia. Scene domestiche di LUIGIA CODEMO DI GERSTEMBRAND. — Nuova edizione di Luigi Zoppelli libraio editore, Traviso 1877.

Già parecchi anni io facevo lettura di questo lavoro dell'esimia Codemo, e me ricordo tuttavia la gratissima sensazione che in me produsse, e quanto io lo ritenni commendevole sotto ogni aspetto. È uno di quei libri, che, senza lattanza e pedanteria collo svolgere semplice e veramente vero di famigliari scene, vi commuove, suscita seri concetti e per entro voi crea sensi ben diversi da quelli che, sgraziatamente, in quest'epoca di troppo sfruttata libertà, si vanno seminando da tante sconfortanti scettiche produzioni. La gioventù che sorga ha ben bisogno di qualche antidoto contro il letale veleno che pur si leggiadramente e con splendide forme ahimè! le si propina.

Gli è per ciò soprattutto che l'Andrea di Perotto e la Codemo prime autrici italiane viventi in simil genere di letteratura casalinga e paesana, ne proponeva al Lemmonier la ristampa; e il desiderio di quel grande che sempre da Italia si rimpiange, è la più valida lode d'un tal libro e della chiarissima sua autrice.

L. FARINA

Scena spaventosa. — Leggesi nella Perseveranza, 8:

Una folla di cittadini si era fermata ieri l'altro, poco dopo le 3 p.m. in piazza di Sant' Ambrogio dal lato dell'ospedale militare; tutti guardavano in aria, meravigliati di veder passeggiare su quei tetti dell'ospedale un soldato che correva lesto come un gatto. D'un tratto abucano fuori dall'abbaino alcuni soldati infermieri che, accortisi della fuga dell'ammalato, erano saliti per riprenderlo; ma il fuggitivo con una svelta pericolosissima sappe loro sgattaiolare di mano, passando di tecto in tecto fin su quello della chiesa di Sant' Ambrogio.

La folla alzò un grido di orrore: il soldato aveva spiccato un salto

ed erasi gettato in un cortile della casa canonica. Si credeva di trovare un mucchio informe di vestigia umana. Il soldato non aveva riportato invece che una forte scossa, essendo caduto su di un carro ove erano oggetti di biancheria.

Aggiungiamo pure che i soldati avevano circondato l'edificio di pagliarici per impedire che cadendo si rompesse la ossa.

Il demente era un sott'ufficiale, che, preso da delirio, era fuggito dal letto, ed entrato nel camino, arrampicandosi per la cappa, era salito sul tetto, rompendo il comignolo.

Lupi. — Leggiamo nell'Opinione:

Narriamo alcuni giorni addietro di un povero fanciullo scomparso a Mentana e divorato dai lupi. Alcuni misero in dubbio l'esistenza dei lupi in quel territorio e dissero che il bambino fosse piuttosto stato mangiato dai maiali.

Ora sappiamo che sul territorio di Campagnano e di Mentana nei giorni scorsi furono uccisi da quei contadini sei grossi lupi.

Duello fra ragazzi. — Leggiamo nel *Diritto*:

L'imprudenza ed il bollore giovanile sono stati causa di una grave sventura a Potenza.

Due giovanetti, allievi del Convitto, signori Sciacca e Selmi, sfidati a duello, trovarono modo di eludere la vigilanza delle autorità ed andarono sul terreno.

Battutisi alla sciabola lo Sciacca è rimasto ucciso; il Selmi ed i padrini, sgomentati dalle conseguenze, si sono dati alla fuga.

Prago V. E. di voler portare quanto precede a notizia dei suoi nazionali e di gradire, ecc.

Firmato: SERVER.
(Traduzione dal Francese)
25 agosto 1877.

Signor inviato,
Ho l'onore d'informarla che il governo imperiale ha interdetto provvisoriamente, a fine a nuovo avviso, l'ingresso e l'uscita del passo di Prevesa a tutte le navi e imbarcazioni, dopo il tramonto del sole.

Ogni bastimento, senza distinzione, che, in opposizione a questo divieto, cercherà di passare, sarà invitato a fermarsi con un colpo di cannone tirato a polvere dalla fortezza, e se, malgrado questo primo segnale, esso persiste ad avanzare, due colpi di cannone, tirati a palla, metteranno ostacolo al suo passaggio.

Questa misura essendo stata pubblicata sui luoghi, sono a pregare V. E. di volere, dal canto suo, informarne il suo governo ed i naviganti sudditi italiani.

Gradisca, ecc.
Firmato: SERVER.

Dispacci particolari dell'Opinione:
Londra, 7.

Lord Darby è stato avvisato dal signor Layard che adesso, in seguito delle vittorie riportate dall'esercito turco, è assai difficile il far prevalere a Costantinopoli delle idee di mediazione.

Costantinopoli, 7.
Si considera come probabile il passaggio dell'ambasciatore turco da Roma a Vienna. Non si sa ancora chi lo sostituirebbe presso il governo italiano, verso il quale la Turchia trovasi in qualche freddezza.

Vienna, 7.
Il conte Andrassy s'incontrerà, giovedì prossimo, col principe di Bismark.

Malgrado le smentite, posso tuttavia assicurarsi che la diplomazia sta attivamente adoprando per la offerta d'una mediazione fra belligeranti fondata sullo *status quo migliorato*.

CORRIERE DELLA SERA
9 settembre

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 settembre.
Fra due o tre giorni pare che il ministro guardasigilli farà definitivamente ritorno fra noi, e che, essendosi ristabilito in salute respirando l'aria balsamica di Capodimonte con quella febbrile attività che lo distingue, egli si metterà di proposito a condurre a termine la compilazione dei tre progetti di legge, che intende presentare al Parlamento appena si riapra.

I tre progetti anzidetti, per i quali l'onor. Mancini ha affetto di padre, concernono: 1. i pretori; 2. la Cassazione unica; 3. la proprietà ecclesiastica secondo l'art. 18 della legge delle guarentigie.

Siccome tutti comprendono la necessità che il numero delle Preture venga ridotto e che la condizione dei Pretori sia migliorata, e siccome a ciò mira appunto il progetto di legge Mancini, sebbene alla Camera eletta non vi sia che un solo esponente, vale a dire l'onor. Antonibon deputato di Marostica, è indubitato che nessuno farà il viso dell'armi a quel progetto di legge la cui utilità ed equità salta agli occhi di tutti.

Siccome poi, respinto il sistema della terza istanza ed ammesso quello della Cassazione, chiunque abbia fiore di senno comprende che, delle Corti di Cassazione non ve ne debbono essere due, né quattro, né sei, ma una sola nello Stato, se si vuole, come si deve volere che le massime emesse dalla Corte di Cassazione facciano testo e costituiscono un *Corpus Juris*, è logico sperare che anche i deputati avvocati di Firenze, Napoli, Torino, e Palermo si rassegnino finalmente a vedere soppresse quelle Corti di Cassazione ed istituita in Roma una grande ed unica Corte di Cassazione.

Riguardo poi al terzo progetto di legge concernente la proprietà ecclesiastica, e che è forse quello per il quale l'onor. Mancini ha maggiore predilezione, non si può fare pronostici di nessuna fatta senza prima conoscerne il testo, ma si può asse-

rare *a priori* che, se mira a modificare in qualche modo la giurisprudenza sancita dalla legge delle guarentigie, incontrerà non poca né lieve opposizione, poiché la legge delle guarentigie, che fu legge di equità non meno che di opportunità è una di quelle leggi che male sopportano modificazioni.

Da più parti si afferma che l'onorevole Nicotera farà pubblicare nell'entrante settimana il decreto medesimo il quale viene sciolto il Consiglio provinciale di Roma; e che verso la fine del corrente mese egli si risolverà finalmente a fare in Sicilia quel viaggio che non poté ancora compiere per cause indipendenti dalla sua volontà.

Quest'ultima notizia però va accolta con riserva, ed io, sebbene l'abbia riferita per debito di cronista, non vi presto la benché minima fede poiché, nonostante l'energia spiegata dal comm. Malusardi e suoi subordinati per fare scomparire il brigantaggio e distruggere la mafia, vi è ancora troppo del putrido in Danimarca, cioè in Sicilia, perché il ministro che osò di dichiarare guerra aperta ai briganti ed ai mafiosi non ché a tutti i loro attentati e complici, possa imprudentemente avventurarsi in un viaggio che potrebbe essere per lui foriero di grandi pericoli, poiché tutti i malandrini di ogni ceto che seguono il cosiddetto codice dell'omertà — che non ha nulla di comune con quello dell'onestà — non si farebbero nessun scrupolo di attentare alla sua vita.

Ieri a sera, dal palazzo Orsini, in piazza di Monte Savello, partiva un corteo funebre seguito da molte centinaia di persone appartenenti a tutti i ceti, da parecchie signore abbrunate e da non poche carrozze. Quel corteo, che passando da Piazza Montanara e dalla Bocca della Verità entrò nella via di Santa Sabina e penetrò nel campo santo israelitico, era quello della compianta signora Rosa Alatri, moglie del cav. Samuele Alatri, uomo egregio e che meritamente gode la stima universale per la integrità del suo carattere e la fermezza delle sue convinzioni. Le signore abbrunate che seguivano il feretro dell'estinta erano le maestre degli Asili infantili israelitici, di cui la signora Alatri era ispettrice decana e grandemente benemerita, e fra le parecchie centinaia di persone che avevano voluto porgere alla inanimata salma un ultimo e doveroso tributo di affetto e di stima, vi erano pure molti poveri di ambo i sessi, a cui la santa donna, di cui piangevano la perdita, era stata sempre larga di soccorsi e di buoni consigli.

Oggi, nella chiesa di San Luigi dei Francesi, la colonia francese qui dimorante farà celebrare un solenne ufficio funebre in suffragio dell'anima del sig. Thiers, ed oggi stesso Pio IX, quantunque non si sia ancora del tutto rimesso dall'indisposizione che ebbe or fanno due o tre giorni, darà udienza ai pellegrini qui venuti dalla diocesi di Anger.

Domani, per festeggiare la Natività della Madonna, tutti i giornali faranno a meno di comparire, ed il vostro corrispondente non vi invierà la lettera consueta perché, approfittando che la pioggia caduta questa notte ha rinfrescato l'aria, egli se ne andrà a fare il giro dei castelli romani.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Una battaglia ebbe luogo nuovamente dinanzi a Rostchuk ed i russi furono battuti presso Kadikoi. Achmed Kayserli pascià, governatore di Rostchuk spiegò una grandissima attività. Al 30 agosto egli attaccava Kadikoi con 7 battaglioni e 6 cannoni, disfece la brigata nemica, passò il Lom, prese d'assalto Jvan-Celik e distrusse le trincee nemiche di Bogisma e Kraama; ma avendo ricevuto notizia che dalla cavalleria russa compariva alla sua schiena egli ripassò il Lom, disperse il nemico e liberò la strada che conduce a Rostchuk.

Il *russo Daily News* pubblica i seguenti particolari dei turchi presso Karahassankioi: La battaglia incominciò alla mattina in seguito ad un movimento delle divisioni Nedib pascià di Tuad e di Lahit pascià; il primo attacco il villaggio di Karahassankioi. Le truppe si avanzarono con risolutezza e scacciarono i russi dalle loro posizioni; l'ala destra turca attaccò anche il paese di Beririn-Jenikioi ed un sanguinoso combattimento incominciò nel bosco.

I russi vennero messi in rotta; l'artiglieria di campo turca fu impiegata splendidamente, facendo fuoco sui russi che si ritirarono. Frat-tanto Sahit pascià attaccava con eguale successo il villaggio di Baschilsler. Poco dopo Mehemed Ali ordinò di far cessare il fuoco su tutta la linea, il qual ordine venne salutato da tre prolungate grida di Allah emmesse dalle truppe trionfanti.

Quest'ordine venne tosto susseguito da un avanzamento generale, ed il villaggio di Taldarkioi veniva preso senza alcuna resistenza. Dicesi che il generale Bacher ed il capitano Brish sono perduti.

Le perdite russe e turche non sono ancor note. Grande entusiasmo regna fra le truppe ottomane.

TELEGRAMMI

Bucarest, 6.

Molti rinforzi sono qui arrivati, la ventisettesima divisione è giunta. Fra otto giorni si attendono qui le prime divisioni della guardia di Grodno.

Riguardo alla battaglia incominciata tra il Lom e la Jantra non si conoscono ancora i particolari; le operazioni militari vengono impedito dalla cattiva condizione delle strade.

Bucarest, 7.

Si ha da Sistova: I rinforzi che qui giungono vengono spediti in tutta fretta verso la Jantra. Mehemed Ali fortifica la linea del Lom. Giurgevo viene bombardata da Rostchuk.

Kaceliewo (quart. gen.), 7.

(Spedito con staffetta a Schumla) Mehemed Ali si avanzò ieri nella direzione di Solenk e Kaceliewo verso il Lom nero. I russi forti di due divisioni vennero respinti dalle loro posizioni e furono costretti alla sera di ritirarsi al di là del Lom. Ambe le parti subirono perdite considerevoli.

Da ieri sera piove continuamente. Domani verrà ripresa l'offensiva.

Costantinopoli, 6.

Mehemed Ali pascià telegrafa da Castelova che le truppe ottomane marciarono in due colonne contro i russi accampati al di qua del Lom e che li attaccarono da due parti. Dopo una lotta sanguinosa i russi furono completamente battuti e costretti di rinunciare alle loro trincee. Durante il combattimento il comandante della cavalleria nemica venne ucciso.

La linea ferroviaria Bender-Galatz toccherà Ismail.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

CETTIGNE, 8. — Oggi, dopo due giorni di combattimento, Niksic cadde in potere dei montenegrini (1).

PARIGI, 7. — Grande fu il concorso ai funerali di Thiers. Furono alcune grida di *Viva la Repubblica*, ma le persone componenti il corteggio imponevano esse stesse il silenzio. L'ordine fu perfetto. Vari discorsi furono pronunziati al cimitero Gravy essendosi la carriera parlamentare di Thiers Potuan ricordò la competenza di Thiers nelle questioni militari, Sacy e Vuitry resero omaggio allo storico nazionale, Simon lodò Thiers per essersi sempre inchinato dinanzi alla maggioranza parlamentare. Nessun incidente.

COSTANTINOPOLI, 7. — Oiman si direbbe a riprendere Lovska. Ignorasi il risultato.

(1) È singolare! Nel *Tempo*, che abbiamo ricevuto questa mattina, non vi ha sillaba su questo fatto importante; l'Agenzia deve quindi aver citato per isbaglio il giornale veneziano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		6	7
Rend. italiana god. 1.		77 25	77 15
Francia.		21 95	21 97
Londra tre mesi.		27 43	27 45
Francia.		109 90	110 —
Prestito Nazionale		39 —	39 —
Obbl. regia tabacchi		804 —	804 —
Banca Nazionale		1920 —	1920 —
Azioni meridionali		237 —	—
Obblig. meridionali		338 —	338 —
Banca Toscana		234 —	—
Credito mobiliare		648 —	650 —
Banca generale		735 —	735 —
Banca italo german.		—	—
Rendita italiana		—	—

Parigi		7	8
Prestito francese 5 0/0		103 67	103 85
Rendita francese 5 0/0		70 55	70 85
— 5 0/0		—	—
— Italiana 5 0/0		70 25	70 28
Banca di Francia		—	—
VALORI DIVERSI		—	—
Ferrovie Lomb. Ven.		—	152 —
Obbl. Ferr. V.E. n. 1866		231 —	231 —
Ferrovie romane		—	67 —
Obbligazioni romane		—	241 —
Obbligazioni lombarde		—	223 —
Azioni regia tabacchi.		—	—
Cambio su Londra		25 18	25 16
Cambio sull'Italia		9 14	9 14
Consolidati inglesi		95 25	95 25
Turco		962 51	955 51

Vienna		7	8
Ferrovie austriache		373 75	370 70
Banca Nazionale		847 —	850 —
Napoloni d'oro		9 26	9 26
Cambio su Parigi		47 50	47 55
Cambio su Londra		119 25	119 25
Rendita austr. argento		67 40	67 30
in carta		64 50	64 25
Mobiliare		201 20	201 25
Lombarda		69 —	68 50

Londra
Consolidato inglese 95 1/4 95 3/8
Rendita italiana 69 3/4 70 1/4
Lombarda 14 — 14 —
Turco 9 5/8 9 1/2
Cambio su Berlino
Egiziana 36 80 36 3/8
Spagnuolo 11 5/8 11 5/8

Bert. Moschin gerente responsabile

MOLTI

possessori di cartelle del prestito nazionale appartenenti ad ogni classe sociale e sparsi in ogni provincia d'Italia, possono già e quest'ora attestare come soltanto in grazia della diligente e lunga verifica intrapresa dalla *Gazzetta dei Banchei*, abbiano potuto riscuotere numerosi premi di Lire 100, 500, 1000 e 5000 dei quali ignoravano essere stati essi vincitori. Nullameno rimangono sempre giacenti nelle casse dello Stato parecchi milioni di Lire per premi esigibili e non reclamati, fra i quali uno di L. 50,000 dell'estrazione avvenuta sino dal 15 settembre 1876.

E quindi nell'interesse di tutti i titolari di cartelle del prestito nazionale spedite semplicemente il loro chiaro e preciso indirizzo alla *Gazzetta dei Banchei*, Piazza dei Crociferi, 48, Roma, per ricevere senza spesa una circolare relativa al soggetto.

Non più Medicina
Perfetta salute

ne, senza purghe né spese mediante la deliziosa **REVALENTA** di **Dr. Du Barry di Londra**, dottore.

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa REVALENTA ARABICA provano che le miserie, pericoli, disagi, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Tarina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, piuita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, listi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni melanconiche, depimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

Cura, n. 62.821. Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Riotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Mariotti Carlo

Miù nutritiva che l'estratto di carne, ecco nominata anche 50 volte il suo prezzo in 4 rimedi.
In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.
La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.
Casa Du Barry e C., n. 3, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni sperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP
I. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura e denti cavi.
Non hanno mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico,
piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasto e dolore.

Acqua Anaterina per bocca
del dottor Popp
è il migliore specifico per dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2.50

Pasta Anaterina per i denti
del dottor Popp.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre tutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1.50

Polvere vegetale per i Denti
del dottor Popp.
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanano dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1.50

Pasta Odontalgica
del dottor Popp
per corroborare le gengive e purificare i denti; a
Cent. 90

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Corneio, Roberti e Arrigoni.
— Ferrara Navarra — Coneda Marchetti.
— Treviso Bindoni, Zanoni e Zanetti.
— Vicenza Valeri. — Venezia Bötiger, Zamparini, Caviola, Ponci, Agenzia Lu-guga, Profumeria Girardi. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. 4-68

FARMACIA GALLEANI

Vedi avanti in 4° pagina

R OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

9 SETTEMBRE
A mezzodi v. di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 a. 8,9
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59. 36,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

7 settembre	Ore 9 ant.	8 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	760,2	758,8	759,0
Termom. centigr.	+18°,4	+20°,4	+20°,9
Tens. del vap. aeq.	9,22	11,37	13,12
Umidità relativa.	89	83	73
Dir. e forza del vento	N — ESE	1 E	1 E
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8
Temperatura massima \equiv +23,8
minima \equiv +16,9
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 7 alle 9 a. dell'8 m. 18,6

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste ha il seguente dispaccio:

Bucarest, 8.

Si attendono rinforzi russi per spedirli sul Jantra.

I trasporti di merci sono sospesi su tutta la linea ferroviaria.

Il quartier generale dello Czar fu trasferito a Ciausmahala. Una nuova battaglia è impegnata nei dintorni di Plevna.

Cade una pioggia torrenziale; tutte le vie sono impraticabili.

I turchi cannoneggiano Giurgevo.

Costantinopoli, 8.

Il figlio di Schiamy, alla testa di due reggimenti di cavalieri circassi, ha passati i confini e viene in aiuto alla Turchia. Questo corpo proseguirà subito par l'Anatolia.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi, 7 settembre, le due seguenti note che la Legazione di S. M. a Costantinopoli ha ricevuto dal ministero ottomano degli affari esteri:

16 agosto 1877.

Signor Inviato. — Per meglio assicurare la efficacia delle misure prese e da prendersi ad impedire ogni commercio di contrabbando di guerra, la Sublime Porta ha deciso, sull'avviso conforme dell'Ammiraglio imperiale, che i bastimenti di commercio esteri i quali traversano il Bosforo per rendersi nel mar Nero, dovranno in avvenire rimettere all'autorità del porto di Anatoli-Kavak il firmamento di cui sono tenuti a munitarsi per il passaggio dello stretto.

Il bastimento che contravverrà a questa misura sarà fermato dalle forze del luogo, che saranno sotto l'occhio del caso di contravvenzione dell'autorità del porto di Anatoli-Kavak.

ANTICA FONTE DI PEJO
 È l'acqua più ferruginosa e più facilmente supportata dai deboli. Promove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è un mezzo sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti**.
 Deposito principale in Padova presso Pietro Gimigotto, Piazzetta Padrocchi Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 17-238

TIPOGR. F. SACCHETTO
 G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO E PROCEDURA PENALE
 Esposti analiticamente ai suoi scolari 3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
 Padova 1875, in-8 - Lire *

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
 Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni ematiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annale Medica* di Parigi, 9 marzo 1870. È bene però l'avvertire che molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezza della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del corallo comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, il 2 febbraio 1868. **Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano** Ho voluto provare su me stesso, per una ustinita lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: costicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò d'abbe affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. — Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile. Professore RIBERI Costa L. 1. e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

Si diffida di domandare e non accettare che la **vera Galleani** di Milano. Napoli, 3 dicembre 1873. **Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano** La mia Gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stanti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo ALFREDO SERA, Capitano Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Si diffida di domandare e non accettare che la **vera Galleani** di Milano. **Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano** Ho voluto provare su me stesso, per una ustinita lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: costicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò d'abbe affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. — Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile. Professore RIBERI Costa L. 1. e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

KUMYS HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN
 La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare, le tubercolosi, i catarrhi del bronchi, dello stomaco, e degli intestini**, contro il dimagrimento, ecc.
 Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nel polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.
 Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **Liebigs Kumys Extract**, è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada, già aperta agli **Stabilimenti Sanitari della Germania, Russia, Austria e della Svizzera**.
 Quegli ammalati cui tornò vana ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.
 Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.
 Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10.60 compreso l'imballaggio, rivolgersi allo **Istituto Kumys di Liebig Milano, Corso Porta Venezia, 64**
 Deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, presso **A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala N. 10.** 16-66

TESTI UNIVERSITARI
 PUBLIICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 3.—
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 > 2.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amaler. - Padova 1872 > 1.50
 Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8° > 10.—
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° > 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 > 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova > 8.—
SCHUEFFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
 Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. > 6.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 > 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idranlica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 > 10.—
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

Prem. ipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 — in-12 — Lire 1

DE LEVA prof. G.
 Storia Documentata **di Carlo V**
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27
 Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
 (Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istinti
 in-12 - Lire 1.0
L'educazione degli Istinti
 in-12 - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori
 in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A.
 IL **Linguaggio degli Animali**
 in-12 - Lire 1.50
LOMBROSO PROF. C.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
 in-16 - Lire 3

Psiche Sonetti inediti
 di **G. Prati**
 Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
 suoi principali contorni
 con **INCISIONI, VEDUTE E PIANTE**
 Padova, in-12 - L. SEI

BERNARDI DOTT. L.
 (Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio
 in-12 - Lire 4
BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
 secondo il sistema GABELSBERGER
 in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
BERLAN PROF. F.
 Le più belle pagine della Divina Commedia
 in-12 - Lire 1.50
MUZZI S.
 Intelletto, Memoria e Volontà
 in-12 - Lire 1.50

DANTE E PADOVA
 A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
 D. Barbarn
 E. Morpurgo - G. De Leva **STUDI STORICO-CRITICI** A. Cittadella Vigodarzere
 Volume in-8
 G. Zanella
 Prezzo Lire 7